

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più
cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi
è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo
cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Egli si è ricordato
del suo amore,
della sua fedeltà
alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra
hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore
tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!
Cantate inni al Signore
con la cetra,

con la cetra
e al suono di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.
Risuoni il mare
e quanto racchiude,

il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene
a giudicare la terra:
giudicherà il mondo
con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato (*Is 25,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Sii tu la consolazione dei cuori affranti e il conforto degli sfiduciati.
- Sii tu la promessa di speranza e di vita che si rinnova ogni giorno per tutti.
- Sii tu il sorriso ritrovato nonostante ogni dolore e ogni umiliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AB 2,3; 1COR 4,5

Il Signore viene, non tarderà: svelerà i segreti delle tenebre, si farà conoscere a tutti i popoli.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 25,6-10A

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, ⁶preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. ⁷Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. ⁸Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo

sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, ¹⁰poiché la mano del Signore si poserà su questo monte». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Abiterò nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

**Rit. Abiterò nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:
beati coloro che sono preparati all'incontro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 15,29-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁹Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. ³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, ³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con

me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». ³³E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». ³⁴Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, ³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. ³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 40,10; cf. 34,5

**Il Signore nostro Dio verrà con potenza
e riempirà di luce i suoi fedeli.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... per sperare

Il Signore non si accontenta di insegnare, e nemmeno solo di guarire; la sua estrema «compassione» (Mt 15,32) sente il bisogno che tutti siano saziati di vita. Per la terza volta il Maestro sale «sul monte» (15,29; cf. 5,1 e 14,23), e invece di rimanervi sacramentalmente isolato, «attorno a lui» si raduna ancora una volta «molta folla» (15, 30) che porta con sé un gran numero di malati. Il Signore Gesù sembra un magnete capace di attrarre tutti coloro che hanno bisogno di «compassione». Al cuore della missione del Signore Gesù troviamo ciò che potremmo definire un processo di canalizzazione della speranza. Ciò che Isaia profetizza vigorosamente, si compie nel modo in cui il Signore accetta di farsi mediazione di speranza per tutti a partire dalla sofferenza e dal bisogno di ciascuno. Alla luce di ciò che avviene attorno al Signore Gesù, si può finalmente dire con estrema convinzione: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse», e ancora: «Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza» (Is 25,9).

Ancora una volta, dal monte del suo compassionevole insegnamento, il Signore Gesù si fa maestro dell'arte della speranza riconoscendo a tutti e a ciascuno il diritto di guardare oltre... oltre la propria miseria. Il racconto evangelico che la liturgia ci offre quest'oggi segue l'incontro tra Gesù e la cananea. Sembra proprio che questa donna coraggiosa, che si accontenta delle «briciole» (Mt 15,27) della compassione come un cagnolino sotto la tavola imbandita, abbia reso lo sguardo di Gesù ancora più sensibile: «Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino» (15,32). Dopo aver guarito coloro che si sono stretti attorno a lui come schegge di ferro che si lasciano attirare da un magnete, il Signore si preoccupa del fatto che la gente non solo si senta meglio ma che possa stare bene. In questo processo di canalizzazione della speranza, il Maestro vuole coinvolti i suoi discepoli cambiando la loro perplessità in operosità: «Li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla» (15,36).

La vita della Chiesa come continuazione nel tempo dell'incarnazione del Verbo non è altro che questo «passamano» della speranza, che attraversa la storia in modi nuovi, certo, ma che mai si può arrestare. La resistenza di Gesù alla domanda della donna cananea si è totalmente convertita in una disponibilità di Gesù a farsi segno tangibile del compimento delle promesse: «Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte» (Is 25,10). Una mano che non si accontenta di benedire ieraticamente e, forse,

troppo comodamente, ma che si mette all'opera coinvolgendosi fino in fondo. Non solo, il Signore coinvolge i suoi discepoli in un'inarrestabile catena di compassione che attraversa la storia fino all'avvento del Regno, quando «il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto» (25,8). A tutti è chiesto di ricordare che la fame di vita e di speranza deve essere saziata in modo così generoso e pieno da dover avanzare abbondantemente, perché mai si arresti il passamano della speranza e della gioia.

Verbo di Dio, tu rendi visibile il volto misericordioso del Padre e le tue mani aperte al dono ci permettono di attingere con gioia al mistero della divina compassione. Non lasciare che si interrompa mai il passamano dell'amore e la catena della benevolenza, perché nessuno resti affamato di speranza ma si senta saziato e rinfancato. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici e ortodossi

Memoria del nostro santo padre teoforo Saba il Santificato (532).

Copti ed etiopici

Valeriano, Tiburzio e Cecilia di Roma, martiri (II-III sec.).

Luterani

Aloys Henhöfer, predicatore (1862).

LA DEDIZIONE PERSONALE

L'amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente – ogni uomo – ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive: in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo Spirito di Cristo. Questo amore non offre agli uomini solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale. L'affermazione secondo la quale le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità di fatto nasconde una concezione materialistica dell'uomo: il pregiudizio secondo cui l'uomo vivrebbe «di solo pane» (Mt 4,4; cf. Dt 8,3) – convinzione che umilia l'uomo e disconosce proprio ciò che è più specificamente umano.

Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 28